

PENELOPE E GLI ALTRI.

RACCONTARSI ATTRAVERSO UN MITO

**Rotte (e qualche approdo)
per un laboratorio di scrittura di sé**

Gruppo Alma di Penelope - Orzинuovi - Marzo 2016

a cura di Beppe Pasini

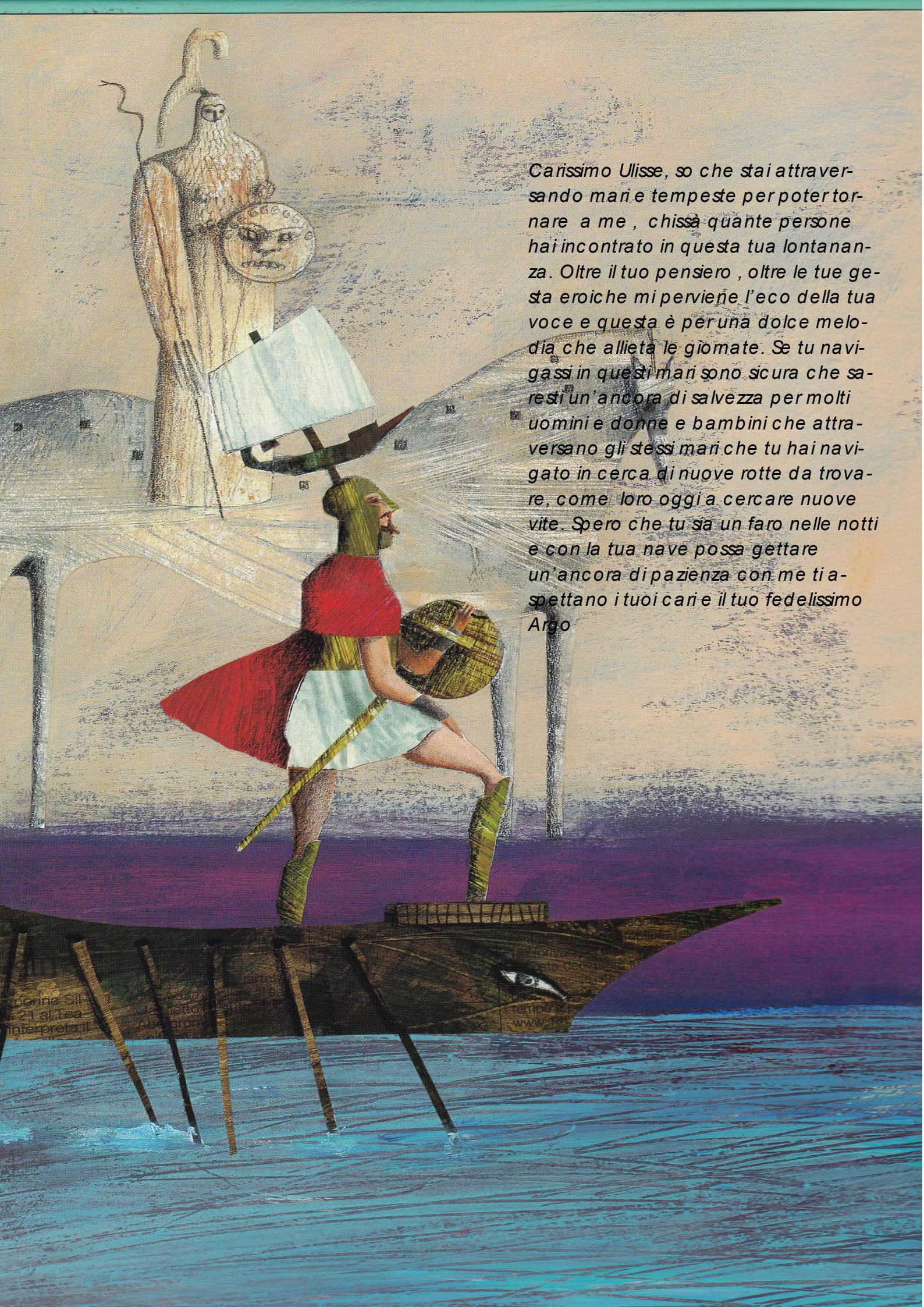


Sono in attesa, non ce la faccio più. So che arriverai, lo so, lo sento, devo avere pazienza. Cerco di sentire i tuoi passi, il rumore del tuo respiro, l'odore della tua pelle. Non sono ancora sicura di avere ancora la forza di affrontare quotidianamente questa fatica, so per certo che vicino a me ci sono anime che mi danno il coraggio. Perché di coraggio parlano, di paure che difficilmente vengono riconosciute dagli altri. Loro i Proci ci provano... ed io se non fossi aiutata dalle alme forse sarei già caduta nella loro trappola. Se la conoscessi la mia alma, ti piacerebbe, loro di te conoscono la tenacia, il coraggio e quanto mi ami. Il nostro segreto no, quello è nella mia anima. Ti aspetto, ricamo giornate piene di colori vivaci e di notte ti sogno. Fai presto amore!



Una vita di lotta, la mia solitudine, di ricerca interiore per cercare di capire e di dare risposta a molti perché. Il confronto con gli altri mi aiuta a capire che non sono sola. La rabbia di non essere mai compresa accettata, amata, perché?





Carissimo Ulisse, so che stai attraversando mari e tempeste per poter tornare a me, chissà quante persone hai incontrato in questa tua lontananza. Oltre il tuo pensiero, oltre le tue gesta eroiche mi perviene l'eco della tua voce e questa è per una dolce melodia che allietà le giornate. Se tu navighassi in questi mari sono sicura che saresti un'ancora di salvezza per molti uomini e donne e bambini che attraversano gli stessi mari che tu hai navigato in cerca di nuove rotte da trovare, come loro oggi a cercare nuove vite. Spero che tu sia un faro nelle notti e con la tua nave possa gettare un'ancora di pazienza con me ti aspettano i tuoi cari e il tuo fedelissimo Argo

Rimango a volte ferma di fronte alla disarmante superficialità, alla deludente mediocrità, ma questa è la vita, la vita di oggi con le parole mi devo confrontare quotidianamente, che non è semplice, anzi spesso è difficile e a volte addirittura insormontabile. Ma quando poi ritorno a casa, nella mia solitudine, riprendo a vivere e a sognare. Ma non solo quando ritorno a casa fra le mie mura, anche quando mi trovo in mezzo a gente autentica, vera, dove non c'è bisogno di recitare una parte a volte troppo scomoda





Penelope come tutte le donne ha creduto molto nell'amore, ama un uomo, lo aspetta quasi tutta la vita. Ha così forte il senso di appartenenza che contro ogni logica tesse una tela immaginaria aspettando il suo uomo. Penelope Piera ha amato così tanto che ha fatto dell'amore il suo lessico, ama così tanto i suoi figli che vorrebbe mangiarseli per tenerli con sé per sempre, vorrebbe passare tutta la vita cercando il senso di questo passaggio terreno, perché come Penelope, crede sopra ogni cosa che solo chi ama si salverà dal nulla. Mi piace molto Piera - Penelope, perché crede e porta avanti le cose in cui crede.



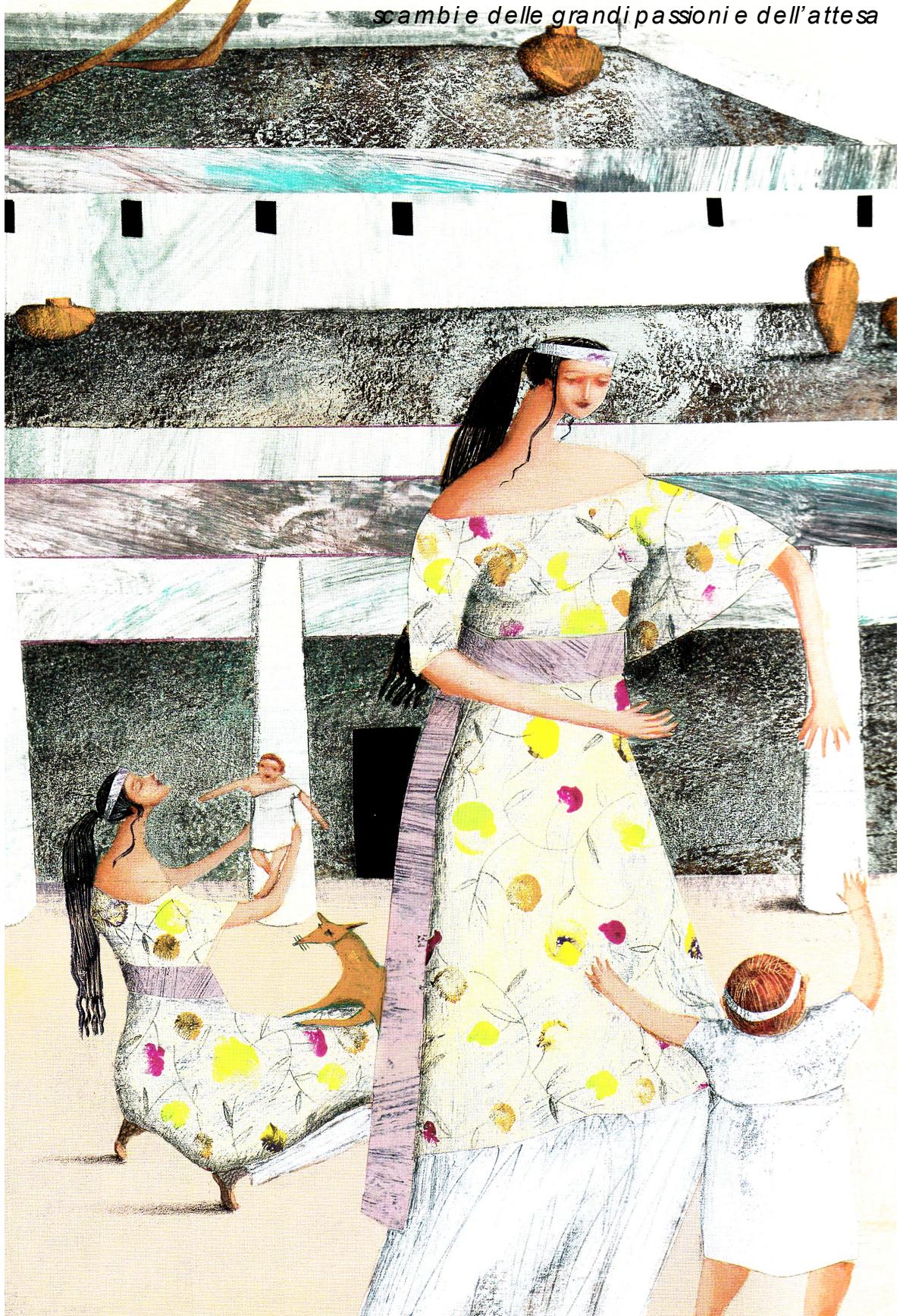
*Nelle nostre radici troviamo i
valori nei quali crediamo, a-
giamo, viviamo. Il filo tesse la
trama della mia vita nel lungo
viaggio del tempo*

Caro Ulisse, in quanto personale passionale desiderio, desidererei coltivare di più le passioni sia materiali ma a volte anche affettive in quanto avendo una grande famiglia di giovani e non meno giovani (parecchi anziani) a volte diventa difficile conciliare il tutto.

Desidererei avere più tempo da dedicare a me stessa per trovare serenità, gioia, calore da trasmettere ai miei figli, a te e a tutti quelli che mi hanno aiutata. In questo periodo purtroppo i fatti e le cose materiali sono maggiori rispetto agli affetti, anche se non mancano



Quante volte sui libri di scuola ho letto la storia incredibile della protagonista, quante volte l'ho immaginata questa donna: alta, scura di capelli, sguardo proiettato all'infinito nell'attesa. Dopo tanti anni mi sono ritrovata in lei, si è così: la vita mi ha dato tanto, ma mi ha tolto tanto! La famiglia che ho sempre sognato, un marito fedele e sottolineo fedele, ma nonostante tutto, come Penelope, aspetto ancora; non tessendo la tela, ma tessendo una tela più grande, quella della vita. Una vita fatta di tanta solitudine, di calde parole, di abbracci sinceri e la ricerca delle grandi amicizie, dei grandi scambi e delle grandi passioni e dell'attesa



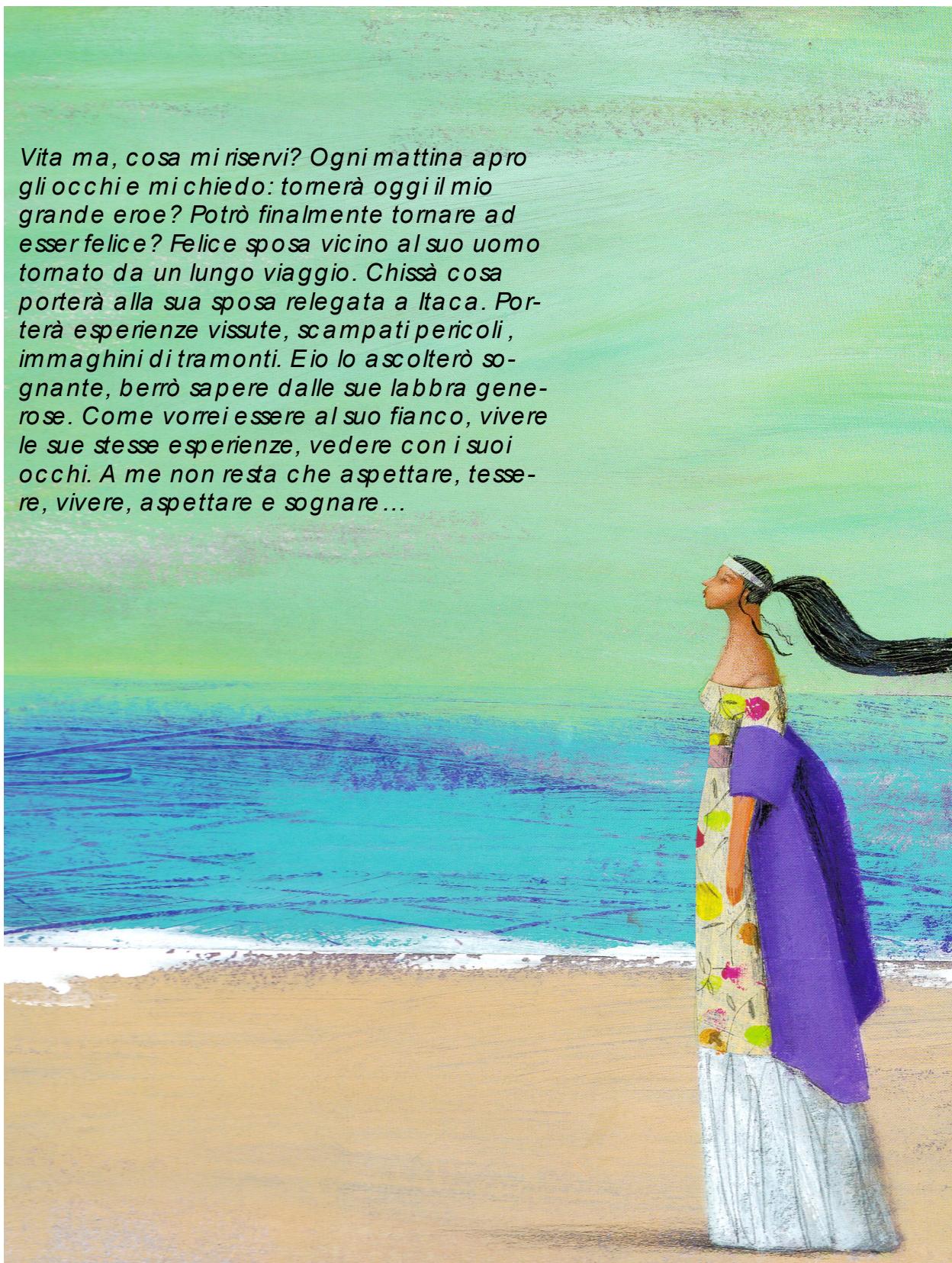
Tenerti qui era impossibile, volevi vedere, scoprire, vivere l'infinito sarebbe stato come imbrigliare il vento, farti cedere il mare. Io sono qui, fragile e forte, serena e spaventata. Tessi la nostra tela e il tuo spirito è il mio filo, ci unisce e narra la nostra storia ciò in cui crediamo e che nostro figlio racconterà domani. Un domani pieno di ieri, oggi, pieno di te, di loro, di noi e del vento e del respiro del mondo.



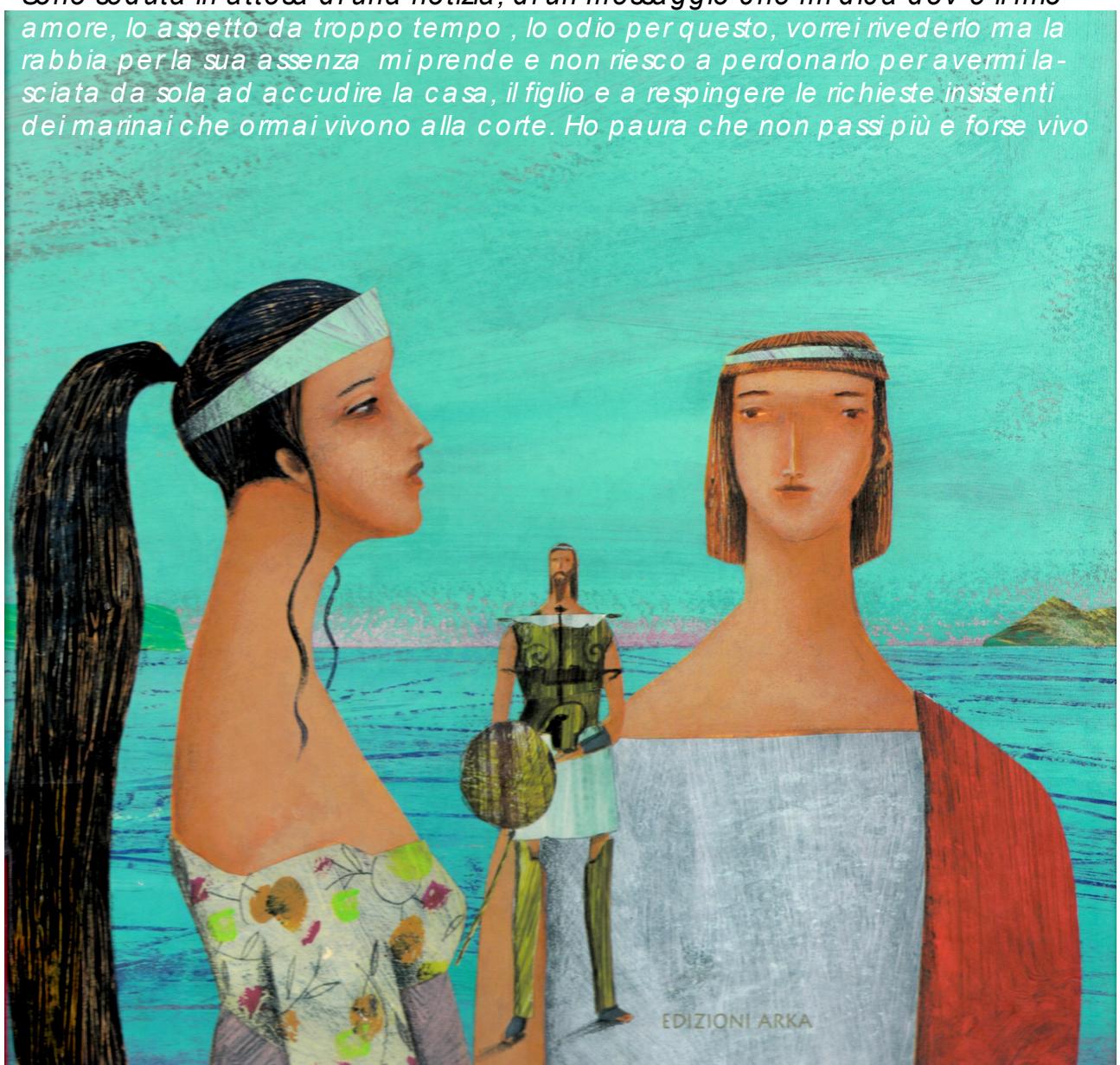
La nostra casa è piena di te, anche adesso che non ci sei più. Torni spesso a farmi visita, nei sogni e nei miei pensieri, ma non potrò più toccarti, sentire il tuo profumo e guardarti. ciò che però mi mancherà di più è ascoltarti, le tue parole mi facevano partire emozioni profonde



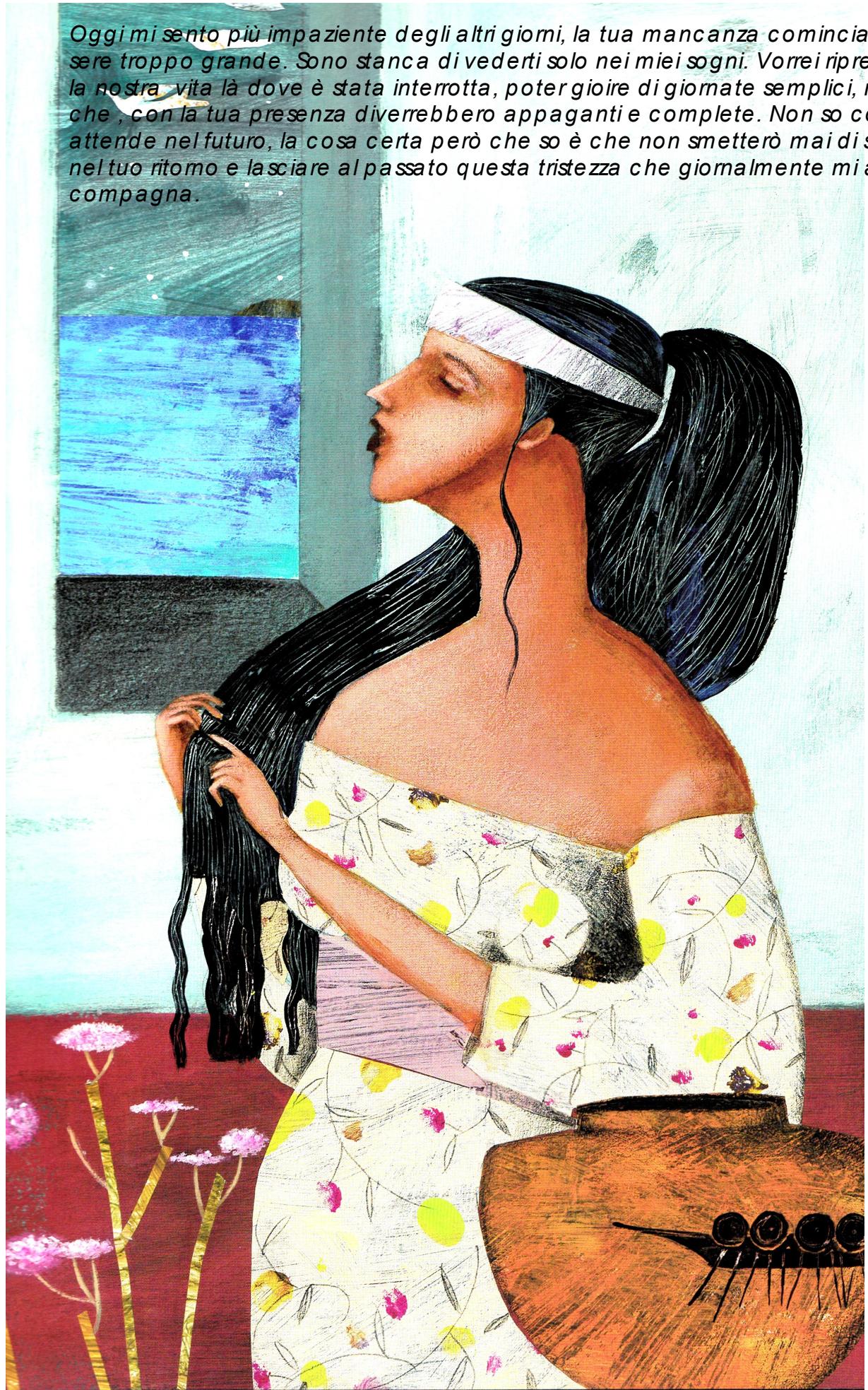
Vita ma, cosa mi riservi? Ogni mattina apro gli occhi e mi chiedo: tomerà oggi il mio grande eroe? Potrò finalmente tornare ad esser felice? Felice sposa vicino al suo uomo tornato da un lungo viaggio. Chissà cosa porterà alla sua sposa relegata a Itaca. Porterà esperienze vissute, scampati pericoli, immaghini di tramonti. E io lo ascolterò sognante, berrò sapere dalle sue labbra generose. Come vorrei essere al suo fianco, vivere le sue stesse esperienze, vedere con i suoi occhi. A me non resta che aspettare, tesse-re, vivere, aspettare e sognare...



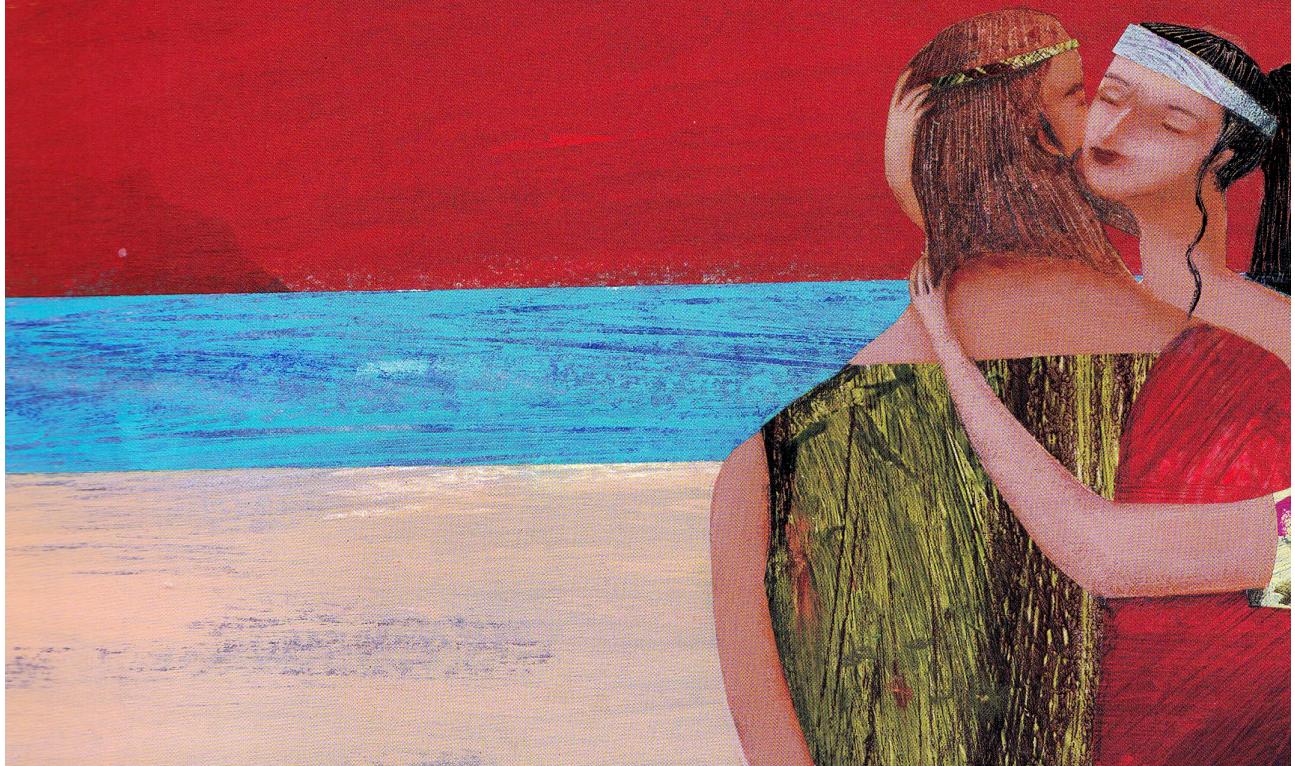
Sono seduta in attesa di una notizia, di un messaggio che mi dica dov'è il mio amore, lo aspetto da troppo tempo, lo odio per questo, vorrei rivederlo ma la rabbia per la sua assenza mi prende e non riesco a perdonarlo per avermi lasciata da sola ad accudire la casa, il figlio e a respingere le richieste insistenti dei marinai che ormai vivono alla corte. Ho paura che non passi più e forse vivo



Oggi mi sento più impaziente degli altri giorni, la tua mancanza comincia ad essere troppo grande. Sono stanca di vederti solo nei miei sogni. Vorrei riprendere la nostra vita là dove è stata interrotta, potergioire di giornate semplici, ma che, con la tua presenza diverrebbero appaganti e complete. Non so cosa mi attende nel futuro, la cosa certa però che so è che non smetterò mai di sperare nel tuo ritorno e lasciare al passato questa tristezza che giornalmente mi accompagna.



Sono Penelope, credo fermamente nel ritorno del mio marito. Rapresento la figura della perfetta sposa greca, per la mia fedeltà e la mia sobrietà di vita. Credo nel nostro amore, sono passate tanti anni ma il mio amore per te è sempre lo stesso. Ti aspetto.



c'era stata un'età in cui la nostra unione mi nutriva, in cui non avrei ceduto spazio ai Proci perchè c'era la tua protezione. Poi d'improvviso mi hai lasciato, hai lasciato la nostra terra per il tuo egoismo ed i tuoi pensieri lontani da ciò che sarebbe stato meglio per la nostra di... sono ancora qui ad attendere il tuo nostro. Ma l'attesa è vuota, non vi è speranza perché io lo so che Itaca da quando l'hai lasciata non è più con te, non è più tua.



*Illustrazioni di Octavia Monaco
da "Il libro dell'attesa. Storia di Penelope e di
Telemaco, sposa e figlio di Odisseo, l'eroe lontano"
Ed.Arka*

Testi a cura del gruppo Alma di Penelope